

## Conte coinvolge Mattarella nella guerra a Renzi

di **ARTURO DIACONALE**

**C**on la decisione di salire al Colle per informare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella della situazione esistente all'interno della maggioranza a causa dello scontro sulla prescrizione con Italia Viva, Giuseppe Conte ha formalmente presentato la propria dichiarazione di guerra a Matteo Renzi. Una guerra che prima ancora che politica è personale visto che il Presidente del Consiglio teme di fare la fine di Enrico Letta e Paolo Gentiloni e nutre nei confronti dell'ex Premier una diffidenza ed una ostilità assolutamente identiche a quelle nutrite nei confronti del nemico giurato Matteo Salvini.

Questa ostilità personale si carica, ovviamente, di precise motivazioni politiche. Proprio perché non vuole fare la fine di Letta e Gentiloni e non si vuole ritrovare per la seconda volta sgambettato da un Matteo, Conte aggiunge alla inimicizia personale il progetto politico di porsi in prospettiva come il leader di quel fronte progressista che al termine della legislatura dovrebbe essere formato dal Pd, da un pezzo del M5S e da quella parte dell'establishment che potrebbe aggregarsi attorno alle proprie insegne personali. Con la dichiarazione di guerra a Renzi, in sostanza, Conte apre la corsa alla futura leadership della sinistra nella convinzione che solo battendo ed umiliando il capo di Italia Viva potrà conquistare il ruolo di leader incontrastato del futuro fronte progressista.

Il disegno dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi è comprensibile. Ma per essere realizzabile ha bisogno di due condizioni essenziali. La prima è l'esistenza di defezioni tra i senatori di Italia Viva e di apporti di responsabili provenienti dal gruppo misto o da Forza Italia in grado di azzerare il potere di condizionamento che i voti dei renziani hanno nei confronti della maggioranza. La seconda è l'avallo ed il sostegno del Capo dello Stato che deve accettare senza creare ostacoli di sorta una operazione così trasformista e rischiosa come quella prospettata da Conte.

Il rischio, infatti, è che il progetto che prevede l'azzeramento personale e politico di Renzi non vada in porto e che la guerra porti a quella fine anticipata della legislatura che Mattarella vorrebbe scongiurare.

La possibile sconfitta di Conte, però, segnerebbe anche la sconfitta di Mattarella. Al Quirinale hanno calcolato questa eventualità?

# Dopo il Conte-bis un governo elettorale

**Il Premier cerca "responsabili" con cui sostituire i renziani e blindare l'esecutivo ma Renzi lo sfida sulla prescrizione proponendo un diverso governo con un nuovo Presidente del Consiglio**





## Il giochetto di Piazza Santi Apostoli

di ORSO DI PIETRA

Un tempo era la piazza preferita dai postfascisti del Msi. Un po' perché era ad un passo da Piazza Venezia e, come ti giravi, la vista dello storico balcone rinverdiva la nostalgia. Ma soprattutto perché è lunga e stretta ed a seconda di come si piazza il palco si può dare l'impressione di un piedone anche se i presenti sono poche migliaia.

Si tratta di Piazza Santi Apostoli, che ormai da tempo non fa più da scenario per le manifestazioni dei nostalgici del passato, ma è diventato il luogo preferito dei nostalgici del presente. In particolare i grillini e le Sardine. Che l'hanno scelta come teatro delle loro ultime apparizioni per nascondere la loro sempre più ridotta capacità di mobilitazione dei propri sostenitori.

D'altro canto, i santi apostoli erano 12. I grillini e le sardine sono stati solo qualche migliaio, a riempire con il giochetto del palco la piazza del "vorrei ma non posso più".

## Riforma del processo penale, il governo del non fare

di VINCENZO VITALE

Il Consiglio dei Ministri, pochi giorni fa, ha approvato la riforma del processo penale, quella che, nelle intenzioni, dovrebbe fare da contraltare all'azzeramento della prescrizione dopo il primo grado di giudizio, velocizzandolo in modo rilevante.

Vediamone gli aspetti principali, che sono quattro, distinguendo di volta in volta cosa disastrosamente vuol fare il Governo e cosa invece dovrebbe fare per risolvere la situazione, ma non farà.

1) Il Governo vuole imporre una durata non superiore a quattro anni - o cinque per i reati più gravi - dei processi, modulando in modo più articolato la durata delle indagini e sanzionando i giudici se essi dovessero superare quel termine.

Il Governo sposa qui la stessa lo-

gica - folle ed antiggiuridica - del celebre "letto di Procuste", brigante di cui narra la mitologia greca - forse ignoto a Di Maio - che usava torturare i malcapitati di passaggio con un metodo sicuro e molto spiccio: li deponeva su di un letto molto lungo se di bassa statura e su di uno molto corto se di alta statura, stirando atrocemente le membra dei primi e segando gli arti dei secondi, allo scopo di farli aderire esattamente alla lunghezza del letto prescelto.

Il sapere mitologico stigmatizza in questo modo l'apparire di uno stolido pensiero unico che, incapace di risolvere dall'interno i problemi reali, preferisce violentarli dall'esterno, a costo di fare più danni di quanti ne riesca a rimediare.

Così Procuste. Così il Governo col processo penale. Immaginatevi poi il giudice al quale il difensore chieda di ascoltare un teste determinante per la difesa, ma ormai sulla soglia dei cinque anni: ovviamente si guarderà bene dall'ammetterlo, per salvarsi da una sanzione disciplinare, con tanti saluti alla giustizia delle sentenze, della quale, è ormai evidente, al Governo non importa assolutamente nulla.

Qui, cosa dovrebbe fare il Governo, ma non farà? Dovrebbe solo depenalizzare massicciamente una mole impressionante di reati che ingolfano inutilmente i Tribunali (si pensi ai reati d'opinione come la diffamazione), sgravandoli di oltre il 30 per cento del lavoro e consentendo loro di occuparsi delle cose davvero serie. Non si farà.

2) Il Governo ha sposato il doppio binario per la prescrizione, la quale se dopo il primo grado di giudizio l'imputato è assolto continuerà a decorrere, se invece è condannato si bloccherà.

Si tratta di una previsione chiaramente incostituzionale, perché dimentica che ogni imputato, secondo la Costituzione, è innocente fino alla sentenza definitiva e che perciò non si può impunemente introdurre una disciplina di favore a vantaggio di uno e a svantaggio di altro, così creando una indebita ed illegittima sperequazione.

Ma questa cosa così semplice per i pentastellati è come parlare turco e comunque urta contro il loro endemico furore giacobino, incurabile finché non si tocchi uno di loro in prima persona: allora cambierà tutto. Aspettiamo.

Qui, cosa dovrebbe fare il Governo, ma non farà? Dovrebbe tornare a disciplinare la prescrizione senza isterismi e furori ideologici, comprendendo di cosa si tratti e prevedendo una prescrizione diversificata a seconda della gravità del reato contestato. Non si farà.

3) Il Governo intende incentivare il ricorso al patteggiamento, estendendone la possibilità anche per i reati puniti fino ad otto anni di reclusione e dichiarandosi sorpreso per lo scarso ricorso ai riti alternativi finora sperimentato.

Il Governo ignora che se i riti alternativi sono poco frequentati è perché il patteggiamento è e rimane comunque fortemente punitivo, non rappresentando per nulla quella "via di fuga" che si sperava potesse diventare rispetto al processo penale: basti pensare che chi abbia patteggiato deve comunque pagare le spese processuali (ma perché, se non si tratta di condanna, ma di un accordo?) e va incontro ad impedimenti di notevole portata: per esempio, non potrà svolgere le funzioni di amministratore di società per cinque anni.

E allora perché - di grazia - un amministratore di società dovrebbe patteggiare, sapendo che questo accordo gli impedirà per lungo tempo di lavorare? Preferisce il processo normale, sperando di essere assolto. Mi pare ovvio. Ma non per il Governo.

Qui, cosa dovrebbe fare il Governo, ma non farà? Dovrebbe rendere il patteggiamento davvero appetibile, escludendo il pagamento delle spese processuali e soprattutto ogni effetto penalizzante su chi voglia patteggiare. Non si farà.

4) Il Governo intende abolire la obbligatorietà dell'azione penale, dando facoltà al Procuratore della Repubblica di concordare con il Procuratore Generale e con il Presidente del Tribunale quali reati perseguire a preferenza di altri, tenendo conto delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie dell'ufficio e della realtà territoriale e criminale su cui esso opera.

Peccato che la obbligatorietà dell'azione penale sia prevista dall'articolo 112 della Costituzione che recita: "Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale".

La previsione del Governo è perciò chiaramente incostituzionale e

stupisce che Giuseppe Conte - docente ed avvocato - non lo percepisca subito.

Qui, cosa dovrebbe fare il Governo, ma non farà? Dovrebbe riformare la Costituzione attraverso l'apposito procedimento, dicendo a tutti che intende abolire la obbligatorietà dell'azione penale, invece di farlo di nascosto, quasi sperando che nessuno se ne accorga.

E poi studiare un congegno di collegamento fra Procure e Governo sulla selezione dei reati da perseguire, che sia pubblico e trasparente e sottratto perciò al chiuso delle stanze degli uffici di Procure e Tribunali alle quali si vorrebbe invece totalmente delegare la scelta. Non si farà.

Come si vede, il Governo non sa quello che fa: letteralmente. E tuttavia lo fa. Ma non fa ciò che dovrebbe. Ne attendiamo con trepida speranza la caduta più celere possibile.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
[diaconale@opinione.it](mailto:diaconale@opinione.it)

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
[red@opinione.it](mailto:red@opinione.it)

Amministrazione - Abbonamenti  
[amministrazione@opinione.it](mailto:amministrazione@opinione.it)

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**



**winover**

**SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE**